

Iscriviti

Menù

Home
 Artisti
 Esponi nel sito
 Contattaci
 L'Esperto Risponde
 Segnala LeArti
 Pagina Personale

Rubriche

Arte a Roma
 Arte e Comunicazione
 Arte globale
 Codice e Arte
 Commerce
 Le grandi mostre
 Racconti d'arte
 Utile a Sapersi
 Tra Pittura e Fotografia
 Incisione e Stampa
 Antica

Le Belle Arti oggi. Eulogy
 of Fine Arts
 Archivio Articoli

Alcune osservazioni sulle origini del rapporto tra pittura e fotografia

Postato il Martedì, 16 agosto @ 20:55:34 CEST di alessandroiazeolla

Tra Pittura e Fotografia

Un interessante saggio di Peter Galassi (1) dimostra, attraverso una serie di disegni e dipinti appartenenti ai decenni che precedono e seguono il 1800, l'emergere di una nuova idea pittorica che rende possibile l'immediata applicazione nel campo della nascente fotografia di canoni pittorici che si andavano evolvendo già da molto tempo.



Scuola di Piero della Francesca. "La città ideale". (c. 1470)

A differenza di quanto comunemente ritenuto, la fotografia non costituisce, secondo Galassi, un elemento tecnico intervenuto improvvisamente a sconvolgere il corso della pittura, ed è altrettanto erroneo il convincimento che la fotografia abbia usurpato la funzione rappresentativa della pittura, obbligando quest'ultima a divenire astratta.

Le origini estetiche della fotografia vanno ricondotte, in realtà, già al sistema prospettico rinascimentale, che sfruttava lo studio del meccanismo della visione con lo scopo di creare un ideale scenario tridimensionale che si sviluppa a partire dal piano bidimensionale del dipinto.

Le leggi scientifiche della "geometria descrittiva" vengono applicate dapprima con il rigore della cosiddetta prospettiva centrale, in cui la scena viene rappresentata utilizzando un solo punto di fuga posto al centro le piano del dipinto.

Fin dalla pubblicazione, avvenuta nel 1435, del trattato "Della Pittura" di Leon Battista Alberti, l'immagine prospettica è stata definita come un piano che interseca la piramide visuale.

All'apice della immaginaria piramide sta l'occhio, la base della piramide è il perimetro dell'immagine. L'immagine è la proiezione sul piano intersecante di tutto quanto è compreso nella piramide, che si estende all'infinito. Le caratteristiche e l'orientamento della piramide visuale rispetto al soggetto determinano la struttura dell'immagine ed il suo effetto sullo spettatore.

Osserviamo "La città ideale" della scuola di Piero della Francesca (c. 1470).

Il soggetto è una struttura regolare, operata dall'uomo, che si sviluppa simmetricamente lungo un asse: asse di visione che il pittore fa suo, in modo che anche il quadro risulti simmetrico. Essa presenta il piano orizzontale dell'architettura con la chiarezza di una mappa. Le dimensioni relative degli edifici sono mostrate chiaramente e possono essere verificate con precisione in rapporto al lastricato della piazza, che funge da guida logica all'intero spazio del quadro.

Nel corso degli oltre quattro secoli durante i quali la prospettiva dominò la composizione nella pittura occidentale, gli artisti hanno interpretato i propri soggetti attraverso la scelta di piramidi visuali con caratteristiche ed orientamenti molto diversi, seguendo una evoluzione che, in linea generale trova i suoi apici in corrispondenza dei secoli XV, XVII e XIX, quando le concezioni innovatrici della prospettiva si sono rivelate più fruttuose.

Alcune caratteristiche familiari di quella storia risultano chiare confrontando "La città ideale" della scuola di Piero della Francesca (c. 1470) e la "Chiesa gotica protestante" di Emanuel de Witte (1669).

Links Correlati

[Inoltre Tra Pittura e Fotografia](#)
[News by alessandroiazeolla](#)

Articolo più letto relativo a Tra Pittura e Fotografia:

Le sostanze chimiche

Votazione Articolo

Media: **5**
 Voti: **2**



Dai un voto a questo articolo:



Opzioni

[Pagina Stampabile](#)
[Invia questo Articolo ad un Amico](#)



Emanuel de Witte. "Chiesa gotica protestante". (1669)

In entrambi i dipinti il soggetto è una struttura regolare che si sviluppa simmetricamente lungo un asse. Tuttavia, come abbiamo visto, ne "La Città ideale" tale asse coincide con la linea visuale, in modo che anche il quadro risulti simmetrico.

Per contro de Witte sceglie un punto di vista esterno all'asse di simmetria della chiesa; e la sua linea di visuale non è parallelo ad esso, ma oblique ed arbitraria rispetto alla struttura architettonica. Anche l'inquadratura è concepita in modo differente. La veduta italiana comprende l'intera piazza, mentre il quadro di de Witte include soltanto una porzione dell'interno della chiesa. E come il punto di vista e l'asse visivo non tengono affatto conto della pianta dell'edificio, così questa porzione è un frammento che non ha vincoli con la forma razionale della chiesa.

Ambedue i quadri sono fedeli alle regole della prospettiva. Ma l'opera più antica è composta in funzione dell'ordine assoluto del suo soggetto, mentre quella successiva si piega all'influenza dirompente di un punto di vista e di un preciso momento nel tempo palesemente arbitrari.

(1) Peter Galassi, *Prima della Fotografia, la pittura e l'invenzione della fotografia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

Alessandro Iazeolla

Sommario degli articoli della rubrica

Argomenti associati

Tra Pittura e Fotografia

"Alcune osservazioni sulle origini del rapporto tra pittura e fotografia" | [Login/Iscriviti](#) | [commenti](#)

Limite Concatenati Vecchi Prima

I commenti sono di proprietà dell'inserzionista. Noi non siamo responsabili per il loro contenuto.



Click to check if this page is really HTML 4.01 compliant for speed :)

Privacy Policy All logos and trademarks in this site are property of the CPG-Nuke team. The comments are property of their posters, all the rest © 2004 by DJMaze and Akamu

You can syndicate our news using the file [backend.php](#) or [ultramode.txt](#)

Generazione pagina: 0.0440 Secondi and 33 DB Queries in 0.3605 Secondi

Interactive software released under [GNU GPL 2](#), [Code Credits](#)